

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche



ŠOSTAKOVIČ BEETHOVEN

DOMENICA 19 MARZO ore 17.00
FABRIANO Teatro Gentile

MARTEDÌ 21 MARZO ore 21.00
JESI Teatro Pergolesi

MERCOLEDÌ 22 MARZO ore 21.00
ANCONA Teatro Sperimentale

GIOVEDÌ 23 MARZO ore 20.45
SAN SEVERINO MARCHE Teatro Feronia

**VIOLONCELLO E DIREZIONE
LUIGI PIOVANO**

**ORCHESTRA
FILARMONICA
MARCHIGIANA**

SINFONICA MUSICA
INSIEME **2023**

PROGRAMMA

Dimitri Šostakovič

Pietroburgo, 1906 - Mosca, 1975

Concerto per violoncello e orchestra n. 1
in mi bemolle magg., op. 107

- I. Allegretto
- II. Moderato
- III. Cadenza
- IV. Allegro con moto

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sinfonia n. 8 in fa magg., op. 93

- I. Allegro vivace e con brio
- II. Allegretto scherzando
- III. Tempo di Menuetto
- IV. Allegro vivace

Un appassionante rapporto conflittuale fra il singolo e la folla, ovvero fra l'anima individuale e l'anima russa.

Su questo nucleo poetico si incentra il *Primo Concerto per violoncello* di Šostakovič, opera di grande impatto che nei suoi intrecci "sinfonici" fra solista e orchestra tessuti con una scrittura tersa ed essenziale alterna la vitalità all'introspezione nostalgica, l'allegria al sarcasmo, l'umorismo al grottesco, la compagnia umana alla solitudine. Nella seconda parte del programma, l'*Ottava Sinfonia* di Beethoven, dove il dramma personale dell'isolamento del grande compositore dal resto del mondo causato dalla sua sordità si risolve, fra momenti di divertita ironia e travolgenti "cavalcate" a piena orchestra, in una totale, entusiastica affermazione di volontà di vita.

Una serata di grande musica affidata all'interpretazione di Luigi Piovano, primo violoncello dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e artista di fama internazionale, alla guida della FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana in veste di solista e direttore.

NOTE

• «Il dramma del singolo contro la folla». Questo, secondo Ian MacDonald, è il filo rosso che collega tra loro le opere per strumento ad arco solista e orchestra composte da Šostakovič nella sua singolare parabola creativa. Un filo rosso che salta all'occhio con particolare evidenza nei due concerti per violoncello e orchestra scritti dal compositore, entrambi dedicati al grande violoncellista Mstislav Rostropovič. Il primo, il *Concerto in mi bemolle op. 107* in programma questa sera, composto nel 1959 ed eseguito per la prima volta dal dedicatario dell'opera il 4 ottobre dello stesso anno presso la Sala Grande della Filarmonica di Pietroburgo (allora Leningrado) sotto la direzione di Evgenij Mravinskij, è anche il più popolare fra i due; specie per quel motto d'apertura di quattro note ben scandite che rappresenta una variante di quello, corrispondente nella notazione anglosassone alle iniziali del nome di D[mitri] SCH[ostakovich], che il compositore, ad imitazione di Bach, impiega sotto diverse forme e trasposizioni tonali in altri suoi popolari lavori dal carattere fortemente autobiografico, come la *Decima Sinfonia* (del 1953, scritta in concomitanza con la morte di Stalin) e soprattutto il celeberrimo *Ottavo Quartetto* per archi (del 1960).

Questo motto, intonato dal solista all'attacco del primo movimento e riproposto continuamente in forme palesi o sottese in ogni luogo della partitura fino alla sua esplicita riaffermazione nel movimento finale, costituisce in effetti la cellula staminale di una composizione di straordinaria intensità espressiva dove Šostakovič si concentra ancora una volta, nella lucidità della solitudine e del disincanto, intorno ad un punto cruciale della sua poetica: il rapporto dualistico, talvolta drammaticamente

NOTE

conflittuale, talaltra teso verso una superiore conciliazione, tra la libertà dell'individuo, istintivamente portato ad affermarsi nella vita – il motto di base, simbolo dell'individualità dell'uomo Šostakovič, che percorre ciclicamente tutta la musica come in una sorta di circuito esistenziale – e la sua obbligata sottomissione di fronte alla morte, la quale annulla ogni volontà individuale restituendo il singolo all'alveo di un destino collettivo della cui coscienza è depositario il popolo con la sua atavica saggezza morale e religiosa. Da qui deriva il profondo intreccio poetico fra l'esperienza formativa individuale di Šostakovič, evidentemente debitrice di quelle dei maggiori musicisti classici e contemporanei dell'Europa occidentale, e l'eredità culturale dell'antica tradizione popolare russa, sempre presente sullo sfondo delle opere del grande compositore anche quando non immediatamente riconoscibile.

Il concerto, nei suoi intrecci "sinfonici" fra solista e orchestra tessuti con una scrittura tersa ed essenziale, si muove continuamente fra questi due poli, l'anima individuale e l'anima russa, il singolo e la folla, alternando la vitalità all'introspezione nostalgica (lo splendido *Moderato*), l'allegria al sarcasmo, l'umorismo al grottesco, la compagnia umana alla solitudine (la *Cadenza* solistica, estesa dal compositore fino a farne un movimento a sé stante); una solitudine profonda, che Šostakovič, dopo il lungo arco contemplativo dei due movimenti centrali, tenta di scacciare nel travolgente ultimo tempo immergendosi nei gorgogli di una moltitudine eccitata dal ritmo sfrenato del *trepak*, la popolare danza russa, senza tuttavia riuscire ad eliminare, specie per l'impiego di suoni distorti e di colori strumentali saturi, quel senso di folle, grottesco turbinare a vuoto che caratterizza la vita umana.

NOTE

• Sin dalla sua prima esecuzione, avvenuta a Vienna nel febbraio del 1814, l'*Ottava Sinfonia in fa magg. op. 93* di Beethoven fu per lungo tempo considerata dal pubblico e da una buona parte della critica un'opera piuttosto strana, disorientante e, in definitiva, poco "beethoveniana". Da un autore che aveva sconvolto il mondo con la sua musica estremamente drammatica, di dimensioni titaniche e di forte impegno etico, non ci si aspettava infatti una sinfonia di proporzioni così piccole, dal tono leggero e umoristico alla Haydn – evidente soprattutto nel secondo movimento, l'*Allegretto scherzando*, in cui Beethoven ironizza sull'invenzione del metronomo – e dai caratteri curiosamente settecenteschi. Oggi, tuttavia, questa "piccola sinfonia", come l'autore stesso la definì, viene giustamente considerata non solo una grande sinfonia, ma anche una delle più autenticamente beethoveniane. Innanzitutto, per il tipo di umorismo, che non è affatto quello aggraziato e sereno di stampo settecentesco, bensì l'umorismo possente di una divinità o di un demone che sembra divertirsi a giocare con la materia musicale, saggiandone in particolar modo tutte le possibilità di variazione dinamica – si notino soprattutto i continui passaggi dal piano al forte nel quarto movimento e l'impressionante sviluppo del primo, con quel *fortissimo* in *sforzando* e in *crescendo* che sembra non finire mai! Inoltre, anche se ciò può apparire strano e contraddittorio, per la stessa atmosfera settecentesca, presente in molti momenti della sinfonia ma soprattutto nel *Tempo di Menuetto*. Qui compaiono infatti i primi sintomi di quel ritorno al classicismo del Settecento, specie quello mozartiano, che diverrà uno degli elementi essenziali della poetica beethoveniana nel periodo dell'estrema maturità, quando il compositore, malato e completamente sordo, rinuncerà ad esprimere i grandi ideali collettivi della propria epoca e, ripiegando su se stesso, tenderà di procurarsi stati di grazia e beatitudine individuali attraverso il recupero e la personalissima rielaborazione di vecchi generi aristocratici di danza, come il minuetto, nelle cui formule rituali il Settecento sembrava essere riuscito ad eternare la felicità.

VIOLONCELLO E DIREZIONE



Si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche al Conservatorio Europeo di Parigi. Per molti anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al “Progetto Pollini” al Festival di Salisburgo, alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Molto attivo nella musica da camera a fianco di artisti del calibro di Maurizio Pollini, Wolfgang Sawallisch, Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Dmitry Sitkovetsky, Leonidas Kavakos, Veronika Eberle, Katia e Marielle Labeque, Nikolay Lugansky, Malcolm Bilson, dal 2005 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano e dal 2009 al 2019 ha fatto parte del Trio Latitude 41. Ha suonato come solista con prestigiose orchestre – Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal – sotto la direzione di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev. Fra i suoi molti CD si ricordano le Sei Suites di Bach e l’integrale per violoncello di Saint-Saëns e, con Latitude 41, un CD di musiche di Schubert e i due Trii di Saint-Saëns, tutti per Eloquentia.

LUIGI PIOVANO

VIOLONCELLO E DIREZIONE

Per Nimbus ha registrato le Variazioni Goldberg in trio con Dmitry Sitkovetsky e Yuri Zhislin. Nel 2020 Arcana ha pubblicato il CD con le Sonate di Brahms e le Romanze di Martucci in duo con Antonio Pappano. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri detto "il Per" (Cremona, 1692) messo gentilmente a disposizione da Francesco Micheli. Oltre a molti concerti nel doppio ruolo di solista e direttore, dal 2002 si dedica sempre più alla direzione d'orchestra. Ha collaborato con solisti come Avi Avital, Luis Bacalov, Stefano Bollani, Mario Brunello, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Sara Mingardo, Dmitry Sitkovetsky, Valeriy Sokolov e ha registrato per la Naxos tre Concerti per pianoforte di Paisiello (solista Francesco Nicolosi) e per la Eloquentia le Quattro Stagioni di Vivaldi (solista Grazia Raimondi), il Concerto per violino di Britten (solista Livia Sohn) e un CD con Sara Mingardo in cui dirige i Kindertotenlieder e i Lieder eines fahrenden Gesellen di Mahler, premiato in Francia nel 2012 come miglior CD di Lieder dell'anno. Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra. Dal 2012 al 2022 è stato direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto. Dopo il grande successo ottenuto a Roma nel 2013 dirigendo gli Archi dell'Orchestra di Santa Cecilia in un concerto di musiche di Schubert e la registrazione del medesimo programma per un CD Eloquentia, Piovano ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia con i quali si è esibito nelle più importanti stagioni e Festival italiani e ha registrato già 6 CD. Nel 2021 Piovano e gli Archi di Santa Cecilia hanno riscosso un enorme successo alla Philharmonie di Essen, in Germania. Fra i suoi impegni come direttore in questi ultimi anni, concerti sul podio di molte delle principali orchestre italiane e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra e, nel 2022, con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo che lo ha immediatamente reinvitato per il marzo 2023 e il febbraio 2024. Sempre nel 2022 ha diretto Tosca al Teatro Bellini di Catania e ha debuttato sul podio dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi".

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Elisabetta Spadari
Lisa Maria Pescarelli
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena
Jacopo Cacciamani
Roberta Di Rosa
Matteo Di Iorio

Violini II

Simone Grizi*
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Olga Larina
Melissa Cantarini

Viole

Carlos Parra Urbina*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Marco Ferri*
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivi*
Gabriele Pirrotta

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Daniilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Luca Ridolfi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

Celesta

Stefano Chiurchiù*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Christiane Hunger

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com